

4
ISTRUZIONE
DI QUALITÀ

5
UGUAGLIANZA
DI GENERE

6
ACQUA PULITA
E IGIENE

7
ENERGIA PULITA
E ACCESSIBILE

8
LAVORO DIGNITOSO
E CRESCITA
ECONOMICA

Gli obiettivi
dell'Onu

9
INDUSTRIA
INNOVAZIONE
E INFRASTRUTTURE

10
RIDURRE LE
DISUGLIANZE

12
CONSUMI E
PRODUZIONE
RESPONSABILI

13
AERIE PER
IL CLIMA

14
LA VITA
SOTT'ACQUA

Città "verdi" per salvare il mondo

Entro il 2030 il 60% della popolazione vivrà in aree urbane

3
SALUTE E
BENESSERE

2
FAME
ZERO

1
POVERTÀ
ZERO

Entro il 2030 quasi il 60% della popolazione mondiale abiterà in aree urbane. Può bastare questo dato per far capire l'epocale cambiamento planetario in atto. Già oggi la metà dell'umanità, vale a dire 3,5 miliardi di persone, vive nelle città. In Occidente la civiltà contadina era di fatto già tramontata con lo spegnersi del secondo millennio. Ora strade, quartieri, automobili, grattacieli sono il "naturale" habitat artificiale di un'umanità globalizzata e tecnologizzata, il cui grado di automazione è destinato a svilupparsi sempre più. Questo perché le città sono centri per nuove idee, per

il commercio, la cultura, la scienza, la produttività, lo sviluppo sociale e molto altro. Nella gran parte dei casi le città hanno permesso alle persone di migliorare la loro condizione sociale ed economica. Ma oggi più che mai si presentano molte nuove sfide per mantenere i centri urbani, le metropoli, le megalopoli come luoghi di lavoro e di possibile prosperità facendo sì nel contempo che non danneggino ulteriormente il territorio e le sempre più scarse risorse naturali. Le città, che occupano solamente il

3 per cento della superficie terrestre, sono infatti responsabili del 60-80% del consumo energetico e del 75% delle emissioni di carbonio. Oltretutto si stima che il 95% dell'espansione urbana nei prossimi decenni avverrà nei cosiddetti Paesi in via di sviluppo, che non sono certo un modello di sostenibilità. Per questo sono assolute priorità le peculiari sfide poste dall'ambiente urbano per una qualità e sostenibilità della vita delle persone: il traffico, la mancanza di fon-

di per fornire i servizi di base, la scarsità di alloggi adeguati, il degrado delle infrastrutture. Attualmente sono 628 milioni le persone che vivono in baraccopoli. E il numero è in continuo aumento.

Dunque nell'Agenda 2030 dell'Onu uno dei fondamentali obiettivi (il numero 11) è proprio quello di avere in futuro città e comunità sostenibili. Un futuro in cui i grandi agglomerati possano offrire opportunità per tutti, con accesso ai servizi di base, all'energia, all'alloggio, ai trasporti e molto altro. A partire dalla qualità e dalla dignità della vita.

15
LA VITA
SULLA TERRA

16
PACE, GIUSTIZIA
E ISTITUZIONI
FORTI

17
PARTNERSHIP
PER GLI OBIETTIVI

11
CITTÀ E COMUNITÀ
SOSTENIBILI

Scuola. Ogni prof potrà indicare fino a 15 sedi preferenziali - Accordo separato per la chiamata diretta da parte dei presidi

Insegnanti, stop al vincolo triennale

In arrivo il nuovo contratto sulla mobilità con la deroga per l'anno scolastico 2017-2018

Claudio Tucci
ROMA

Anche quest'anno tutti i docenti, compresi i neo-assunti, potranno presentare **domanda di trasferimento** (si sterilizzerà per altri 12 mesi il vincolo di permanenza triennale nell'ambito territoriale o nella scuola di titolarità). I professori potranno esprimere fino a 15 preferenze (massimo cinque riferite a singole istituzioni scolastiche, nelle rimanenti dieci scelte si dovranno invece indicare ambiti o province). Le operazioni si semplificheranno: la **mobilità** avverrà in un'unica fase (scompariranno così i cinque step che hanno caratterizzato la procedura - e i disagi - lo scorso anno), mentre l'indicazione dei criteri per l'individuazione degli insegnanti per competenze (la cosiddetta «chiamata diretta») da parte dei presidi sarà oggetto di un accordo separato (da firmare assieme al contratto sulla mobilità).

Dopo un'altra riunione tec-

nica, ieri, al **ministero dell'Istruzione**, con i sindacati del comparto (Fic Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confsal e Gilda), è alle ultime limature l'articolato che dovrà disciplinare i «movimenti» dei professori nel 2017/2018.

Le nuove regole, che deroga-

LA DISTRIBUZIONE

I trasferimenti saranno effettuati sul 40% dei posti disponibili. Il restante 60% riservato alle assunzioni da graduatorie e concorsi

no piuttosto vistosamente alla legge 107, rispettando l'accordo politico sottoscritto a fine dicembre, avranno validità solo per il prossimo anno scolastico, spiegano i vertici del Miur; che si attendono, se arriverà presto la firma finale dell'accordo (lunedì è previsto un nuovo faccia a

faccia) una gestione meno caotica delle operazioni.

Lo scorso anno, infatti, complice il maxi-piano di stabilizzazione operato dal governo Renzi, sono state presentate quasi 200mila istanze: le domande di mobilità volontaria interprovinciale accolte si sono attestate in circa 23mila. A cui, però, si sono aggiunti i trasferimenti obbligatori dei docenti neo-assunti, che, al termine dell'anno di prova, hanno lasciato la sede provvisoria per raggiungere quella definitiva. Il tutto creando, alla ripresa delle lezioni a settembre, un ampio giro di valzer degli insegnanti (andato avanti in alcuni casi fino a novembre-dicembre scorsi) a tutto discapito della continuità didattica di studenti e famiglie.

Secondo i primi calcoli del Miur, per il prossimo anno 2017/2018, trattandosi di mobilità volontaria e non più obbligatoria, dovrebbero arrivare meno di 100mila domande, e potrebbero

trovare accoglimento (anche per il consolidamento dei posti di fatto in organico stabile, vale a dire di diritto) non più di 50mila istanze. Ciò perché a cambiare sarà anche la percentuale di «copertura» dei posti: quest'anno la mobilità verrà effettuata sul 40% dei posti (30% mobilità territoriale, 10% mobilità professionale), con il 60% dei posti riservato alle assunzioni da graduatorie a esaurimento (Gae) e concorso. Lo scorso anno i trasferimenti sono stati effettuati sul 100% dei posti (storicamente ci si è sempre attestati al 50%). Nel caso in cui i docenti ottengano, inoltre, una preferenza relativa a una scuola secondaria, l'assegnazione non avverrà più, come in passato, su uno specifico punto di erogazione del servizio, ma all'istituto. Sarà poi il dirigente a decidere a quale sede assegnare l'insegnante. E, poi, inserita un'agevolazione a ottenere la mobilità professionale per i docenti da anni utilizzati sui posti di

Le novità

01 | VINCOLO TRIENNALE

Salterà ancora, per i docenti, l'obbligo di aspettare tre anni nella sede o ambito di titolarità prima di spostarsi

02 | LE PREFERENZE

I docenti potranno indicare 15 preferenze: 5 scuole, 10 ambiti o province

03 | POSTI DISPONIBILI

La mobilità 2017/2018 interesserà il 40% dei posti (30% mobilità territoriale, 10% mobilità professionale)

04 | PROCEDURA

Da cinque si passerà a un'unica fase

05 | CHIAMATA DIRETTA

I criteri per la scelta dei prof da parte dei presidi saranno indicati in un accordo separato

strumento presso il liceo musicale.

Passando ai titoli, viene confermato un punteggio pressoché pieno per il servizio pregresso (pre-ruolo e altro ruolo), mentre (per ora) non verrà consentito all'insegnante a tempo indeterminato, trasferito dagli ambiti, in servizio in una scuola di poter richiedere lo stesso istituto (nella domanda di mobilità).

A cambiare, invece, sarà l'assegnazione provvisoria, dopo le deroghe ammesse lo scorso anno (in pratica, per evitare l'immissione fuori regioni è stato consentito a tutti i prof di poter prestare servizio vicino casa, attraverso, appunto, l'assegnazione provvisoria). Dal prossimo settembre, si tornerà alle regole ordinarie: e quindi, le assegnazioni provvisorie potranno essere richieste (e concesse) solo, come già definite, per alcune categorie di docenti (e per situazioni particolari e puntualmente documentate).